

## L'INIZIATIVA

Malattie respiratorie  
#UnEspertoPerTe  
contro le fake news



I pazienti affetti da malattie respiratorie sono stati considerati categorie a rischio durante l'emergenza Covid-19 e anche ora che la pandemia sembra aver allentato la presa, continuano ad essere in apprensione, in molti casi per mancanza di informazioni adeguate. Con l'obiettivo di fare chiarezza, contro la disinformazione alimentata da fake news e notizie prive di evidenze scientifiche, e dipanare

i dubbi più frequenti di chi soffre di patologie respiratorie croniche, è partita la campagna #UnEspertoPerTe: tre appuntamenti in diretta Facebook con un team di professionisti pronti a rispondere alle domande dei pazienti, intervistati dal conduttore televisivo Marco Maisano. La campagna è stata realizzata con l'egida della Società italiana di pneumologia e della Società Italiana di allergologia.

di MASSIMO CULTRERA

“**I**n questo momento sociale ci troviamo con una problematica importante della funzione genitoriale, di conseguenza quello che vediamo è un multiforme assortimento di bambini che funzionano in modo diverso a seconda dei propri genitori”. A dichiararlo è **Francesco Montecchi**, psichiatra, neuropsichiatra e presidente della onlus *La Cura del Girasole*, introducendo le tematiche che affronterà nel corso del convegno per i cinquant'anni dell'Istituto di Ortofonia (IdO) in programma a Roma dal 22 al 25 ottobre. Montecchi sottolinea come “più che parlare della complessità dei bambini è necessario parlare della complessità dei genitori perché ogni bambino si sintonizza sul genitore che si ritrova”. Evidenza di questa realtà sono “ad esempio i bambini che non vengono osservati, che vengono ‘visti’ dai propri genitori con gli occhi del figlio che vorrebbero. Questi bambini fanno di tutto per cercare di farsi vedere: o compiacendo quello che un genitore si aspetta da loro oppure, all'opposto, diventando provocatori, irritabili, iperattivi”. O ancora si può pensare “al valore sintomatico del non andare a scuola nei bambini che hanno



## Giovani sempre più arrabbiati E col Covid la situazione peggiora

la fobia. Questo valore sintomatico è rinforzato dai genitori che hanno la necessità di vedere il proprio figlio con alti livelli di efficienza scolastica e quindi lo pressano e lui si protegge con l'opposizione”. Altre situazioni sottolineate da Montecchi sono quelle relative alle famiglie multiproblematiche. “In queste realtà la complessità del bambino si vede

### L'allarme

Bambini e adolescenti pieni di rabbia che spesso degenera in violenza  
Colpa dei genitori e pure del lockdown

nelle grandi risorse che mette in campo per proteggersi dalla sofferenza. La sua complessità può manifestarsi in diverse modalità: o congelando le emozioni o identificandosi con il genitore violento e aggressivo”, conclude il neuropsichiatra. “In questo periodo ci vengono segnalati tanti problemi emersi nei bambini. Si passa dalle difficoltà scolastiche a quelle comportamentali, e molto spesso dietro questi comportamenti si cela proprio un grande disagio, un sentimento di rabbia”, dichiara **Federico Bianchi di Castelbianco**, direttore dell'IdO. In questi ultimi 10 anni la rabbia nell'età evolutiva “è diventata estremamente frequente - spiega - questo sentimento porta a comportamenti sbagliati, non idonei che possono scatenare situazioni difficili. La domanda che dobbiamo porci è perché c'è un sentimento di rabbia? Con l'emergenza Covid - aggiunge - abbiamo visto che la rabbia è cresciuta in modo fortissimo tra i bambini, gli adolescenti e anche tra gli adulti. Nei più giovani, però, ce n'è veramente tanta e dobbiamo tenere presente questa situazione, perché la rabbia non passa solamente uscendo di casa e trascorrendo qualche ora con gli amici. La rabbia non è un capriccio, è qualcosa che si sta stabilizzando. Registriamo un aumento dei comportamenti aggressivi”.

### L'allarme

## Troppo smart working Occhio all'elettrosmog

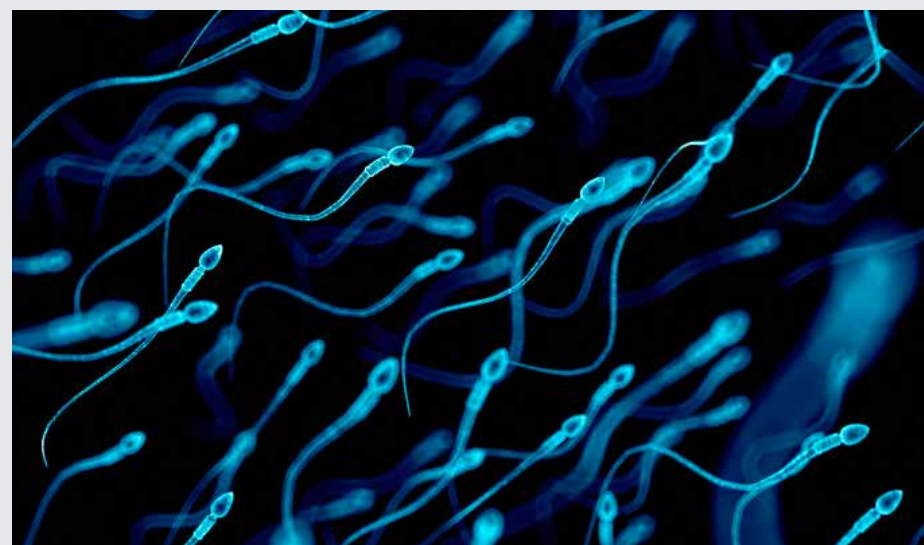
di FRANCESCO CARTA

Il lavoro agile o smart working è stato uno degli strumenti individuati dal Governo come ausilio indispensabile nel contesto della situazione emergenziale derivata dalla pandemia Covid-19. Se da parte, lo smart working ha concorso a una notevole diminuzione del rischio di esposizione al virus per una fascia estesa della popolazione, dall'altra, ha costituito uno scenario nuovo in cui ripensare il lavoro. Favorita dalla tecnologia oggi disponibile, questa modalità si caratterizza per un diverso approccio al lavoro, basato su un rapporto fiduciario tra lavoratore e datore di lavoro e su una maggiore flessibilità. In particolare, il datore di lavoro, pur non avendo il previo controllo dell'ambiente scelto dall'operatore, resta responsabile della sicurezza e del buon funzionamento degli strumenti tecnologici consegnati al lavoratore per lo svolgimento dell'attività nonché della loro manutenzione. Tale modalità di lavoro ha realizzato un modello “ibrido” di prestazione lavorativa non esente da criticità con inevitabili impatti sulla salute e sicurezza. A tale proposito, **Prisco Piscitelli**, epidemiologo e Vice-presidente della Società Italiana di Medicina Ambientale, ricorda: “L'inquinamento elettromagnetico (elettrosmog) e

### Andiamoci piano

Telefonini, wi-fi  
reti elettriche  
e alta tensione  
fanno salire i livelli  
di inquinamento  
elettromagnetico

la conseguente esposizione ai campi elettromagnetici non ionizzanti tende sempre a crescere a causa dell'introduzione nell'ambiente di nuove e svariate sorgenti artificiali come, ad esempio, impianti di telecomunicazioni, dispositivi elettronici Wi-Fi, telefoni cellulari, linee elettriche ad alta tensione - spiega -. Mentre sono noti gli effetti acuti che si verificano a livelli di esposizione molto elevati, i risultati di varie ricerche scientifiche non hanno fornito indicazioni univoche sull'insorgenza di effetti nocivi per la salute da esposizioni a lungo termine a bassi livelli di esposizione”.



## Coronavirus nello sperma per il 15% dei pazienti

La presenza del Coronavirus nel liquido seminale, riscontrata nel 15% dei pazienti affetti da infezione Covid-19, può causare alterazioni nella produzione degli spermatozoi e nella funzione endocrina dei testicoli. Può inoltre determinare un'infezione su base vascolare che provoca gli stessi sintomi dell'orchite: dolore, vistoso gonfiore del testicolo e arrossamento dello scroto. E, a lungo termine, può creare le condizioni per un ipogonadismo, con conseguente ridotta produzione di testosterone. A oggi il numero di casi è ancora contenuto (poche decine) solo perché le segnalazioni stanno cominciando a emergere da poche settimane. Richiede invece ancora ampia validazione scientifica l'ipotesi per cui il virus nel liquido seminale potrebbe anche svolgere un ruolo nell'infezione e nella trasmissione della malattia. Se si è stati contagiati, per riprendere l'attività sessuale è necessario attendere due tamponi negativi consecutivi. Sono le principali conseguenze urologiche che possono insorgere in pazienti maschi colpiti da Covid-19, rese note dalla Società Italiana di Urologia, che attualmente sta portando avanti uno studio multicentrico per la valutazione delle alterazioni ormonali e della spermatogenesi nei pazienti affetti da Covid-19.